

27 novembre 2013

---

## Liste d'attesa, Troise: in Italia se ne parla solo in campagna elettorale

«Measuring and comparing health care waiting times in Oecd countries»: il recente studio Ocse che analizza l'andamento dell'ultimo decennio delle liste d'attesa in undici Paesi non esamina la situazione italiana. Ma ovviamente è un problema di cui abbiamo esperienza diretta: «Sono comuni in tutti i servizi nazionali a impianto solidaristico, - afferma il segretario nazionale di Anaa Assomed **Costantino Troise** - perché il tempo ha la stessa funzione che in altri sistemi, come quello americano, è svolta dal denaro. In Italia, i soli dati disponibili sono quelli di Cittadinanzattiva, relativi a un piccolo campione, ma evidentemente tutta la popolazione ne è interessata». Lo studio Ocse mostra un notevole miglioramento in alcuni Paesi, tra cui Finlandia, Paesi Bassi (la nazione più virtuosa, insieme alla Danimarca) e Inghilterra. «Proprio in Inghilterra - ricorda Troise - pochi anni fa si misuravano le liste d'attesa in semestri o anni e si esportavano i pazienti in Francia, ma hanno attuato misure organizzative efficaci per attenuare la gravità della situazione». Non altrettanto si è fatto in Italia: «A me pare che l'argomento interessi soltanto in campagna elettorale, quando viene usato come clava dalle opposizioni per rinfacciare alle maggioranze di aver fatto poco o niente per affrontare la situazione». Il segretario Anaa spiega che «si può intervenire anche per distinguere le attese davvero significative da quelle che non comportano alcun impatto sulla storia naturale di una malattia». Tuttavia Troise punta il dito specialmente contro quella che ritiene una delle cause principali: «In epoca di blocco del turnover e con l'invecchiamento della popolazione che moltiplica la richiesta di interventi sanitari, la disponibilità di tempo-lavoro di medici e personale sanitario diminuisce sempre di più rispetto alle richieste. Con la riforma Balduzzi sull'intramoenia abbiamo dirottato il 5% dei proventi per governare il fenomeno delle liste d'attesa, ma finora non si sono visti piani regionali efficaci e le lamentele maggiori si registrano nelle Regioni in piano di rientro, in pratica tutto il Sud Italia».

**Renato Torlaschi**